

Cinquecento giorni per un'ordinanza

Proteste sui locali rumorosi: Comune e Arpa battono il "record" di oltre dieci mesi d'attesa

ARONA - L'Arpa e il Comune battono il record di 337 giorni, che già gli apparteneva, nella categoria "tempo utile per dare una risposta al cittadino". Il nuovo primato per recapitare un'ordinanza - nel caso, a locali chiassosi - è di quasi due anni: 514 giorni. Dopo il "Pecora Nera", locale del centro, altri due esercizi commerciali sono stati identificati come fonte di fastidio notturno. Si tratta della "Ruga del Corso", bar ristorante, e del "Sound Food Caffè" di via Mazzini, un locale al di fuori dell'area della Movida. Per la "Ruga del Corso" la battaglia con i residenti che abitano sopra il locale è annosa. Un cittadino spazientito - G.M. le sue iniziali - nell'agosto di un anno fa, nel 2008, scrive al Comune. L'esposto viene ricevuto dall'Arpa il 28 agosto 2008. Passano oltre 300 giorni e solo il 26 giugno 2009 i tecnici dell'Agenzia regionale effettuano i rilievi fonometrici. Le rilevazioni vengono ripetute anche l'8 settembre 2009, durante il giorno di riposo settimanale per valutare la differenza di emissioni. I rilievi, pur effettuati in un periodo di scarsa affluenza di avventori e con musica "bassa", segnano un LA dB(A) di 53 (a finestra aperta) e 38,5 (chiusa) superiori a 40 e 25 limiti previsti. La relazione viene inviata dall'Arpa al Comune il 23 settembre 2009 e il 9 ottobre successivo il Comune emette l'ordinanza per «eliminare con idonei accorgimenti il superamento dei limiti del rumore». Totale del tempo di attesa: 401 giorni. Peggior sorte

Cade al Trubio: è grave

CRAVEGGIA - (m.d.a.) È ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Maggiore di Novara dopo una brutta caduta in montagna. L'uomo, residente in valle, stava salendo dalla Piana di Vigezzo, ai 2.064 metri della Cima Trubio, quando è scivolato sul pendio. Nella caduta ha battuto la testa su un masso. Sul posto è intervenuta una squadra del Soccorso alpino di valle. Vista la gravità delle condizioni, il vigezzino è stato elitrasmportato a Novara in codice giallo dal personale del 118.

L'ha avuta il reclamo dei residenti del Condominio dei Pini, in via Mazzini. Il disturbo in questo caso è prodotto anche dagli impianti di amplificazione del locale. I residenti scrivono al Comune il 22 maggio 2008 e il Comune impiega oltre un mese e mezzo per trasmetterla all'Arpa - è il 6 agosto successivo la documentazione. I tecnici dell'Arpa arrivano sul posto solo il 27 maggio 2009. Anche qui le rilevazioni del rumore vengono svolte con i criteri diversi. In una serata in cui il locale propone karaoke, si rilevano il decibile nella camera da letto di due famiglie che vivono nella zona. Poi si rileva il rumore in una serata di chiusura settimanale.

Limiti superati anche in questo caso (43 contro 25 a finestre chiuse). Stavolta però l'Arpa è solerte nell'inviare la documentazione al Comune che la riceve l'8 giugno. Per prenderne atto e stilare l'ordinanza, l'Ufficio tecnico comunale impiega però quattro mesi. Infatti, solo il 9 ottobre si ordina di provvedere entro trenta giorni a eliminare il rumore. Alla fine sono 514 giorni di attesa dei cittadini. E non è finita qui. Il "Pecora Nera" aveva già subito un'ordinanza, a 337 giorni dall'esposto dei residenti, per le medesime ragioni: troppo rumore. Il Comune, tramite il vicesindaco Mario Pagliano, ora l'ha revocata. La titolare del locale ha chiesto infatti una proroga d'un mese per consentire i rilevamenti fonometrici da parte di una ditta privata (Altea Spa) nell'abitazione della famiglia Perovani da effettuarsi il 23 e 24 ottobre prossimi. La proroga è stata concessa. Mauro Marchisio, capo dell'Ufficio tecnico, la "giustifica" così: «Abbiamo atteso 111 giorni per emettere l'ordinanza al Sound Caffè perché vigeva un ricorso contro la multa di mille euro contestata al locale dai vigili urbani. Per snellire la procedura abbiamo tenuto un incontro coi vigili e l'Arpa e saranno emesse ordinanze separate da noi e dalla polizia locale. La stessa Arpa - conclude Marchisio - sostiene di avere pochi dipendenti per effettuare questi controlli e di volerli fare in estate. Ad Arona gli esposti sui locali sono meno d'una decina».

Maurizio Robbato

Botto ieri alle 17: danni al cancello Esplode un ordigno Paura alla "Rizzuti"

GRAVELLONA TOCE - (m.m.) Una bomba "artigianale" è stata fatta esplodere ieri pomeriggio davanti al cancello della ditta di pulitura metalli "Rizzuti", nell'area industriale della città. L'ordigno rudimentale ha provocato un buco nella cancellata ma fortunatamente non ha causato altri danni né feriti. Al momento dell'esplosione, avvenuta intorno alle 17, il personale della piccola azienda era al lavoro all'interno dello stabilimento. Quando hanno sentito il boato, titolare e dipendenti della ditta sono corsi fuori a vedere che cosa fosse successo ma non hanno visto nessuno scappare. La bomba potrebbe perciò essere stata lanciata da un veicolo in movimento oppure collocata in quel punto e poi fatta esplodere a distanza anche se non sono state rinvenute parti riferibili a un detonatore a distanza. Dall'azienda è partito immediatamente l'allarme al 113. Sul posto è arrivato anche il personale della Squadra Mobile, della Digos e alcune Volanti della Questura di Verbania, assieme agli operatori della Polizia Scientifica che si sono occupati dei rilievi finalizzati a trovare qualche traccia utile a identificare gli autori di un gesto che al momento non ha spiegazioni. Al momento non è stato reso noto dagli inquirenti se ci siano state rivendicazioni o se siano state fatte minacce ai titolari dell'azienda.

Si spara in caserma. Morto

DOMODOSSOLA - Tragedia ieri mattina nella caserma domese della guardia di finanza. Un brigadiere di 51 anni s'è tolto la vita sparandosi con la pistola d'ordinanza. Il sottufficiale abitava a Crevoladossola, era sposato, aveva un figlio e da quasi sette anni prestava servizio sui treni che transitano per Domodossola. Al termine del turno, intorno a mezzogiorno, ha fatto rientro in caserma. Ha salutato un paio di colleghi, poi s'è appartato nei bagni e s'è sparato. I suoi colleghi hanno subito chiamato il 118, ma quando sul posto è arrivata l'ambulanza medicalizzata per il militare non c'era più nulla da fare. S'ignorano i motivi alla base del tragico gesto, peraltro avvenuto nel giorno in cui il comandante regionale del Piemonte della Gdf, il generale Vincenzo Basso, era in visita nel Vco.

Molestie sul treno: condanna

VERBANIA - Avrebbe molestato una passeggera di un treno notturno diretto in Italia. Per questo, con l'accusa di violenza sessuale, un dipendente della società che gestisce il servizio di cuccette sui treni è stato processato ieri in tribunale ed è stato condannato a 1 anno e 8 mesi di reclusione (il pm Bianca Maria Baj Macario aveva chiesto una pena di due anni). A denunciare il 58enne ligure era stata una donna straniera che raccontò alla Polfer che, quando il convoglio era fermo alla stazione di Domodossola, l'uomo entrò nella cuccetta e la palpeggiò. Accusa che l'uomo, difeso dall'avvocato Loredana Brizio, ha sempre negato, sostenendo che la donna s'è inventata tutto. L'imputato ha preannunciato che ricorrerà in appello.

Fuoco sul Mottarone: denuncia

VERBANIA - (m.m.) È già stato identificato il responsabile dell'incendio di sterpaglie che domenica ha distrutto circa due ettari di pascolo e lambito pericolosamente un'area di bosco in cima al Mottarone, non lontano dai ripetitori televisivi. Le indagini degli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno infatti portato a individuare un tedesco, che stava eseguendo lavori di saldatura per il nuovo impianto di slittovia in corso di realizzazione sul Mottarone. Operazione eseguita con una fiamma e che, complice il clima secco e la presenza di vento, ha dato origine al vasto incendio che solo grazie al pronto intervento di Forestale, volontari Aib e vigili del fuoco è stato domato. L'autore sarà denunciato per incendio boschivo colposo: rischia da uno a 5 anni di reclusione. Per lui è in arrivo anche una multa di 2.064 euro. E giusto venerdì era scoppiato un incendio a Monte di Crevoladossola, causato da un italiano che stava eseguendo lavori di costruzione di un elettrodotta. Anche in questo caso l'autore è stato denunciato per incendio boschivo colposo. «Non esistono periodi a bassa pericolosità di incendio boschivo - spiegava ieri il comandante provinciale della Forestale, Valerio Cappello - In ogni momento dell'anno devono essere evitati i comportamenti a rischio. Piace però rilevare che il dispositivo di protezione civile abbia ormai raggiunto un altissimo livello d'efficienza. Anche l'attività investigativa del Corpo è ormai estremamente efficace: gli incendiari hanno poche possibilità di restare ignoti».

Virus A, l'ora dei vaccini

Sono cominciate ieri le vaccinazioni contro il virus dell'influenza AH1N1: 1.440 sono le dosi assegnate dalla Regione all'Asl del Vco e i destinatari per adesso sono solo medici e infermieri, operatori socio-sanitari, i dipendenti di Rsa, case di riposo e strutture assimilabili e addetti ai servizi delle strutture sanitarie e assistenziali, nonché i farmacisti. Insomma tutte persone esposte al rischio del contagio. Dopo di loro si passerà alla seconda fase, sempre diretta dagli uffici regionali e dal servizio epidemiologico di Alessandria. Per la "normale" influenza stagionale sono invece a disposizione già dall'1 ottobre i vaccini, acquistabili in farmacia oppure disponibili gratuitamente per gli ultra 65enni, dai medici di famiglia. Infine una nota: la Regione ha stabilito che i due vaccini non possono essere somministrati a distanza ravvicinata. Fra le due iniezioni deve trascorrere almeno un mese.

Metti una sera al cinema

VERBANIA - Il film "Gran Torino", di e con Clint Eastwood, apre questa sera al "Sociale" di Palanza l'edizione numero 21 della rassegna "Metti una sera al cinema". Tre gli spettacoli in programma: alle 19.30, 20.45 e 21.45. Biglietto singolo 5 euro, abbonamento all'intera stagione (27 film) 50 euro.

Tariffe: + 14,5%. E si spreca il 45% della risorsa idrica Costi e perdite: Verbania fa acqua

VERBANIA - (m.m.) L'acqua costa cara. La si paga di più in Toscana, in Puglia, in Umbria, in Emilia-Romagna e nelle Marche. Ma anche in Piemonte non si scherza, e Verbania è la città che in regione ha registrato l'aumento più alto delle tariffe. Oltre a un elevato tasso di perdita di acqua dai tubi della rete idrica. Lo rivela un'indagine dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva sui costi e la qualità del servizio idrico. Indagine basata su dati del 2008 e dalla quale emerge che in Piemonte l'aumento maggiore è stato proprio a Verbania (+14,5%), che precede Novara (+12,8%). Aumenti contenuti rispetto ad altre città (+34,3% a Salerno, +31,9% a Benevento) ma comunque a due cifre - sono solo 15 le città che hanno superato la soglia del 10%. Una ricerca da cui esce un'Italia a due facce: «Al Nord si investe, al Sud la rete è un colabrodo e al centro le tariffe medie sono elevate». In un anno una famiglia italiana sostiene in media una spesa di 253 euro per il servizio idrico integrato. A Verbania nel 2008 la spesa è stata di 221 euro, rispetto ai 193 del

2007; spesa che la colloca al 41° posto. E Verbania non brilla neppure per le perdite dell'acquedotto: il tasso di dispersione nel 2008 è stato del 45% (un punto percentuale in più rispetto all'anno prima), uno dei dati peggiori in Italia. In buona sostanza, quasi la metà dell'acqua che scorre nei tubi non finisce nei rubinetti. Nei Comuni del Vco, aderenti all'Ato, l'Autorità d'Ambito numero 1, attualmente la tariffa è di poco meno di un euro al metro cubo (0,964 centesimi, per la precisione). Da qualche settimana, però, si discute di un possibile aumento - era stato ipotizzato un 13% in più dell'attuale tariffa, che passerebbe a 1,086 euro al metro cubo -, che al momento è però stato congelato dopo le proteste di numerosi enti locali, in primis la Provincia del Vco. Un aumento del 13% che i vertici dell'Ato ritenevano necessario per pareggiare i conti. Ma la questione sarà affrontata il 27 ottobre, alla Conferenza dell'Ato 1. Nell'ultima riunione del comitato esecutivo, infatti, è emerso la volontà condivisa di congelare le tariffe e ridurre i costi in altro modo.

Castelli, Torino mette i paletti Accertamenti della Soprintendenza sui restauri

CANNOBIO - (m.m.) Restauro dei Castelli di Cannero, la Soprintendenza mette i "paletti". Nei giorni scorsi il soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Alessandria, Novara e Vco, Luisa Papotti, ha inviato una lettera di risposta alla sezione provinciale di Italia Nostra che aveva contestato l'esecuzione dei lavori di restauro conservativo sui Castelli. E ha confermato che l'ufficio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali «ha in corso gli accertamenti del caso». L'ha reso noto la stessa associazione che si occupa di tutela del patrimonio storico, artistico e naturale. «Avevamo a suo tempo denunciato interventi di restauro impropri, visibili ad occhio nudo, eseguiti sui ruderi dei Castelli di Cannero, oltretutto in assenza di un progetto definitivo di recupero - dicono da Italia Nostra - Ora interviene la neocostituita Soprintendenza del Piemonte Orientale per annunciare che i lavori, forse su iniziativa della proprietà, sono stati sospesi e non potranno essere ripresi prima della presentazione di precise e dettagliate previsioni progettuali, indispensabili per garanti-

re agli interventi di restauro una impostazione e un risultato coerenti con la tutela del sito». Al momento, dunque, nessuno stop imposto dall'alto. Pare, peraltro, che i lavori siano già fermi. «Abbiamo provato a chiedere chiarimenti allo studio tecnico di Milano che ha presentato il progetto - così Italia Nostra - per conto della Fondazione Castelli di Cannero (il cui amministratore, Federico Borromeo, è titolare delle autorizzazioni edilizie per il restauro conservativo), ma non abbiamo ricevuto risposta». Ma la Soprintendenza fa sapere che non sarà «autorizzata la ripresa dei lavori in assenza di precise e dettagliate previsioni progettuali» allo scopo di garantire «la tutela del sito». Una «progettazione complessiva», nell'ambito di una «esigenza di salvaguardia e funzionalizzazione del complesso», che l'ente torinese aveva già chiesto alla proprietà a gennaio. Anche il sindaco di Cannobio, Giandomenico Albertella, aveva chiesto un sopralluogo della Soprintendenza per verificare lo stato dei lavori: «Aspettiamo l'esito degli accertamenti».

«Nessuna risposta chiara sulla gestione da parte di Bicincittà». Polemiche sul prezzo delle due ruote. La replica: «Sono valori di mercato»

Bike sharing, capolinea prima d'iniziare: la giunta archivia il progetto

E il Pd lancia Morgando

VERBANIA - (m.ra) Un partito radicato sul territorio che restituisca la politica ai cittadini. Non solo: una forza politica impegnata a ridisegnare un modello di sviluppo che accento al rilancio dell'auto sappia creare un indotto innovativo e sviluppare la logistica. Nel caso del Vco, inserire la linea ferroviaria del Sempione nella Genova-Rotterdam generando attorno a Domodue una "filiera" d'impresе collegate a questo settore di attività. Queste le priorità con le quali domenica Gianfranco Morgando si candiderà alla guida del Pd piemontese e che sono state illustrate ieri nella sede di Verbania, coi candidati locali della sua lista, che a livello nazionale appoggia Pierluigi Bersani. Lista in cui, nel collegio Novara-Vco, ci sono il presidente nazionale dell'Unceem Enrico Borghi e l'ex vicepresidente del consiglio provinciale Nadia Gallarotti. Nella lista pro Morgando figurano il coordinatore provinciale, e consigliere regionale, Aldo Reschigna, l'altro consigliere regionale Marco Travaglini, il coordinatore dei Giovani democratici Marco Tartari, l'ex assessore provinciale Lilliana Grazzibelli, l'ex segretario provinciale della Margherita, Rosa Rita Varallo, e ancora Federica Covre, Maria Grazia Medali, Davide Cantamessa, Corrado De Ambrogi, Maria Adelaide Mellano, Mauro Tiboni, Flavia Filippi, Anna Di Titta e Alberto Buzio. La mozione di Bersani, nel Vco, ha raccolto il 47,8%, quella d'Ignazio Marino il 28,8% e quella di Dario Franceschini il 23,5%: ha votato il 56,7% degli iscritti.

VERBANIA - (m.ra) Niente bike sharing. Dopo settimane polemiche, il progetto di "bici in condivisione" è finito definitivamente nel cassetto. La conferma arriva da Palazzo di Città: «Preso atto della mancanza di risposte chiare sulla gestione del servizio, la giunta Zacchera (ieri pomeriggio, ndr) ha deciso di revocare le due delibere della precedente amministrazione istitutive del progetto "Co2zero-Verbania città sostenibile", rescindendo il contratto con l'associazione Bicincittà, co-partner del progetto. La decisione è arrivata dopo che, da giugno a oggi, con Bicincittà s'è tentato di trovare un accordo per la gestione delle biciclette "in condivisione"». «Da tre mesi - dichiara il sindaco Marco Zacchera - li invitiamo a prendersi carico operativamente del progettato servizio. Non abbiamo mai ricevuto una risposta chiara e non riteniamo corretto addebitare a tutti i cittadini un progetto da 146.940 euro, di cui la maggior parte a carico del Comune di Verbania, per l'acquisto di 80 biciclette a 870 euro l'una, e per altre iniziative che nulla hanno a che vedere col bike



sharing». La giunta ribadisce di non essere contraria «al progetto di bike sharing in sé ma a questo tipo di bike sharing». Ci sono difficoltà oggettive nella morfologia del territorio, nel fatto che non c'è un unico centro storico e che è difficile pensare a spostamenti interni solo al quartiere. Non è nemmeno chiaro il tipo di gestione: chi e come si occuperebbe della manutenzione, del rimessaggio dei mezzi, del pronto intervento». Il Comune s'impegna comunque a «utilizzare le risorse disponibili per altre iniziative nel settore della Mobilità sostenibile». Ma in mattinata la stessa associazione Bicincittà aveva messo le mani avanti: «Qualora la giunta

si dovesse tirare indietro -ha detto il presidente Giuseppe Cangialosi in conferenza stampa- gli 80mila euro di contributo dovranno essere restituiti alla Fondazione Cariplo e non se ne farà nulla. Vero è che il sindaco non ha polemizzato direttamente con noi ma con la precedente amministrazione. Però si tratta di ristabilire la verità. Perché il messaggio che è passato, anche fra gli elettori di centrosinistra, è quello dello spreco. I prezzi sono quelli di mercato, praticati dalle tre ditte che, a livello nazionale, producono questi mezzi. Si tratta di bici di dimensioni e foggia tali da scoraggiare i furti, poiché anche riversandole sarebbero riconosciute». La Fondazione Cariplo «non agisce in base a simpatie politiche ma adotta criteri oggettivi. Il nostro progetto, più complesso del semplice noleggio delle biciclette, prevede anche l'attivazione di Piedibus e Bicibus, che dovrebbero partire a marzo». Il condizionale è d'obbligo, ha avvertito Cangialosi, perché «se la giunta decidesse di non deliberare la prosecuzione del progetto, nemmeno quelli si potrebbero fare».

CALCIO - ECCELLENZA E PROMOZIONE

Morellini si dimette, Juve Domo a Fusé. Baveno, via Sgrò e Polli

(g.fer.) - Entrano nel vivo i campionati dilettanti. Dall' Eccellenza alla Prima Categoria, come ogni anno gli allenatori cominciano già a rischiare il posto: l'ultimo è Italo Morellini che dopo la terza sconfitta in nove gare (2-1 a Gravelona), quart'ultimo in classifica, s'è dimesso dalla guida della Juve Domo. Al suo posto arriva Adolfo Fusé nella passata stagione al Fomarco. In tema di dimissioni a Baveno vanno registrate quelle del dg Fausto Sgrò e del ds Piero Polli. I lacuali stanno pagando il noviziato della categoria: a Borgomanero quarta sconfitta in otto gare per la compagine allenata da Pierguido Pissardo che nelle ultime sei partite ha raccolto solo

quattro dei diciotto punti in palio. Restando in Eccellenza primo successo della stagione per la Sunese (2-1 sul Gassino, che subisce la prima sconfitta): tre punti che evitano l'esonero a Maurizio Parolini, al posto del quale era già stato "prenotato" Piergiuseppe Fornara. Continuano le difficoltà dell'Oleggio, sconfitto (1-0) a Villeneuve: due punti nelle ultime quattro gare per gli orange di Michele Spinelli mentre la Pombiese vince (3-1) in casa sul fanalino di coda Crescentese e il Gozzano strappa il secondo pareggio (2-2) sul campo del Ceversama e si porta a un punto dalla vetta. In Promozione cerca la fuga il Real Cureggio (3-0) al Cerano mentre il Verbania

maramaldeggia (7-2) sul fanalino di coda Mergozzo con tripleta di Marco Fernandez e doppietta di Stefano Andreoli. Lo Stresa continua a stupire: settimo risultato utile di fila con 17 punti conquistati e successo a Omegna (1-0, gol di Di Palma) che rovina il debutto di Augusto Poletti sulla panchina dei cusiani, alla quinta sconfitta di fila. Tonfo casalingo (1-4) dell'Arona che si inchina al Gattinara e si complica il cammino verso la salvezza. Tra le squadre ticinesi continua la risalita della matricola Marano al terzo successo consecutivo, secondo di fila in trasferta (4-3 a Cossato) mentre il Galliate pareggia (0-0) sul terreno della Junior.